

RIFORME DELL' 'UNIVERSITA' E MANOVRE DI POTERE

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni - le varie polemiche sul testo di riforma, il vertice "conclusivo" della maggioranza sulla legge universitaria, l'intervento della polizia, le dimissioni del ministro Sullo - di - mostrano chiaramente che gli scontri politici che avvengono sul problema dell' università, adombrano il problema più generale di ammodernamento del sistema capitalistico. E' quindi importante capire quali interessi e quali conflitti politici ci siano sotto le ridondanti frasi sulla "democratizzazione" sulla "libertà dell' insegnamento", sulle giuste esigenze "delle varie componenti universitarie".

La destra di opposizione e di governo tuona fermamente sdegnata sull' immoralità di una riforma, che non prevede selezione ed emarginazione degli elementi meno preparati "scientificamente"; in realtà la preparazione e la capacità scientifica che cerca di mettere in rilievo è quella dei vecchi professori di ruolo, dei responsabili del malcostume e dell' arretratezza culturale delle università italiane, strettamente legati ai centri di potere locali, all'organizzazione feudale della società.

La parte più rinnovatrice del centro-sinistra combatte in nome della "democrazia"; in realtà chiama volontà del popolo e dei movimenti di massa le sue necessità di ristrutturare l'università in maniera funzionale alle esigenze dei grossi monopoli privati, del capitalismo avanzato.

Il P.C.I. richiede una università "al di sopra delle classi"; in realtà tenta di gestire i movimenti di massa per spingere avanti quel processo di razionalizzazione della società capitalista, che costituisce la "via italiana al socialismo".

In questo arco di interessi più o meno contrapposti c'è però una linea unificatrice, che ne svela la comune matrice interna alla società capitalista. Tutte le forze politiche, senza eccezione, si muovono nella linea dell'inglobamento e del controllo delle spinte eversive dei movimenti di massa e di quei gruppi che tendono a porsi come centri di riferimento alternativi.

Il P.C.I. illustrando con fraseologia "rivoluzionaria" la possibilità di usare in senso anticapitalistico istituti della società civile, incanala su richieste di spazi di potere all' interno dell' università i movimenti di massa.

Le altre forze politiche portano avanti proposte di congestione, mascherando la necessità del sistema di un forte controllo politico con il diritto di tutti i cittadini a partecipare e dibattere sulle scelte funzionali al capitalismo.

Nel momento in cui il sistema ha bisogno di programmare a lungo termine i suoi piani di sviluppo, diventa di fondamentale importanza per esso garantirsi che le opposizioni si muovano corrispondentemente ai suoi bisogni

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

si organizzino con criteri di delega , si corresponsabilizzino e diano l'avallo dei movimenti di massa alle sue scelte politiche ed economiche .

Diventa quindi d'importanza fondamentale in questo momento e per il futuro che il movimento studentesco sviluppi la sua capacità di elaborazione e di comprensione politica , smascheri in ogni momento la natura di classe che necessariamente la scuola ha in una società capitalista, articoli ed esemplifichi il suo discorso sulla non neutralità dello stato e della scienza , porti avanti le sue forme organizzative e la sua capacità di mobilitazione .

Alle manovre della destra di opposizione e di governo, di far passare proposte funzionali ad una organizzazione feudale della società ed a soluzioni autoritarie, il movimento studentesco deve rispondere intensificando la lotta contro ogni residuo di uso "privatistico" dell' università.

All' uso della parola "democrazia" come un termine astratto ed intrinsecamente buono , il movimento studentesco deve contrapporre il suo discorso nel merito della "democrazia borghese" .

A chi parla di riforme buone per il socialismo il movimento studentesco deve rispondere con la sua analisi sull' ammodernamento della società capitalista .

Alla cogestione , ad ogni proposta di corresponsabilizzazione , ad ogni forma di ricatto politico , il movimento studentesco deve rispondere portando avanti il suo discorso politico e la sua elaborazione in maniera autonoma dalle centrali ufficiali del potere , individuando nuove forme di lotta, rafforzando le sue forme organizzative.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

26 MAR. 1969